
 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

238.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		SAVIO GASTONE (gruppo DC)	17918
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	17913	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	17913, 17915
Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):		Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE . .	17913, 17914, 17916, 17917, 17918, 17919, 17920	PRESIDENTE	17911, 17912
DELFINO TERESIO (gruppo DC)	17920	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	17912
MERLONI FRANCESCO, <i>Ministro dei lavori</i> <i>pubblici</i> . . .	17914, 17916, 17917, 17919	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	17911
RAVAGLIOLI MARCO (gruppo DC)	17917	Ordine del giorno della prossima seduta	17921

238.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1993

La seduta comincia alle 10.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, sulla stampa e nei mezzi radiotelevisivi sta montando una polemica sul gravissimo fatto del voto dato digitalmente e prestato ad altri, per opera dei cosiddetti «pianisti». Questa volta, però, la vicenda è particolarmente grave perché investe il segretario di un partito che si dice della moralizzazione, qual è l'onorevole Bossi, segretario della lega lombarda.

Signor Presidente, l'indennità parlamentare è cambiata nella sua natura e nel suo ordinamento: una volta si trattava di una indennità mensile, priva della quota giornaliera legata alla presenza del deputato, che viene provata esclusivamente sulla base dei dati relativi alle votazioni con procedimento

elettronico. Quando un deputato è assente (assenza che, come dicevo, risulta solo dalla mancata partecipazione al voto elettronico) subisce una penalizzazione di 200 mila lire che, poche o tante che siano, sono soldi dello Stato. Nel momento in cui, quindi, qualche suo collega od amico lo sostituisce, facendolo risultare presente, a parte la pura e semplice questione della validità delle deliberazioni dell'Assemblea (la possibilità cioè che un emendamento possa o meno essere approvato perché un assente si è espresso su di esso in un certo modo e, quindi, essere o meno accolto per un solo voto), vi è un altro problema. Mi riferisco alla locupletazione di 200 mila lire, che vengono ottenute attraverso il falso e la truffa di far risultare presente qualcuno facendogli ingiustamente accreditare quella cifra, o meglio impedendo che gli venga decurtata.

La situazione è molto più grave oggi, rispetto a qualche tempo fa, perché il fatto è anche collegato ad un ingiusto profitto; rientriamo pertanto nella fattispecie quanto meno dell'articolo 640 del codice penale, e cioè nell'ipotesi, tra l'altro, di fatto commesso con azione d'ufficio, e quindi pubblica, perché il denaro è pubblico. Pertanto la sottrazione di qualsiasi cifra all'erario pubblico è reato che non necessita della querela di parte.

Annuncio dunque che presenterò regolare denuncia, e credo che la Camera debba prendere provvedimenti ben seri, posto che la persona che ha fruito di questo vantaggio — e che poi risponde stupidamente: «me ne

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1993

frego», non sapendo nemmeno che cosa significa questa dizione (povero ignorante!) — si presenta all'opinione pubblica...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, dal momento che, per la verità, il suo intervento non ha nulla a che fare con l'ordine dei lavori di questa mattina, la prego di concludere!

CARLO TASSI. Concludo subito, Presidente. La questione sollevata non ha nulla a che fare con l'ordine del giorno di stamattina: ha a che fare con l'ordine del giorno di tutti i giorni! Credo infatti che, prima ancora di qualsiasi ordine del giorno, vi sia l'ordine del giorno morale di poter vivere in quest'aula in maniera corretta.

Chiedo quindi che la Camera prenda provvedimenti non soltanto in termini disciplinari, ma anche in termini di tutela del denaro pubblico, che non può essere sottratto. Si comincia con le duecentomila lire per finire con duecento miliardi!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori della seduta odierna?

GERARDO BIANCO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, non ho dell'Assemblea una visione giudiziaria da tribunale, ma certo le responsabilità esistono e sono sicuro che ella non ha bisogno di sollecitazioni per prendere le decisioni opportune.

Sull'ordine dei lavori mi permetto piuttosto di rilevare che mi sembra alquanto scorretto quello che è avvenuto, e cioè che di fronte a un tipo di espressione del voto che appartiene ad un certo costume malsano dei colleghi si cerchi di rispondere gettando la responsabilità sul personale della Camera, come è avvenuto in una recente intervista televisiva. Questo mi sembra estremamente scorretto. Io intendo qui confermare la piena fiducia che noi abbiamo nei confronti dei

commessi che operano con grande scrupolo sotto la direzione della Presidenza della Camera stessa.

CARLO TASSI. Anche questo intervento è sull'ordine dei lavori generale!

PRESIDENTE. L'argomento, onorevoli colleghi, è assai serio e grave; non penso che questo sia il momento o la sede idonea per affrontarlo. Questioni di tal natura sono già state discusse in passato nell'Ufficio di Presidenza, organismo in cui tutti i gruppi sono rappresentati; discuteremo anche di questo caso specifico.

Per quello che riguarda la sottrazione di denaro all'erario pubblico, è abbastanza semplice evitare che questo accada per ciò che riguarda quella seduta e quel caso specifico: noi provvederemo perché si adottino le misure conseguenti. Casi analoghi nel passato si sono verificati senza che sia stato possibile un accertamento di responsabilità; anzi, ci fu un solo episodio in cui questo accertamento fu possibile perché il deputato interessato dichiarò espressamente di aver compiuto quella operazione, e quindi fu assoggettato ad una censura. Vedremo come regolarci anche in questa circostanza.

Faccio presente però che se è diventato molto più difficile sottrarsi all'attenzione dell'Assemblea quando si compiono simili irregolarità, ciò è dovuto ad una decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza che ha modificato il meccanismo di votazione: oggi è assai più difficile sottrarsi ad un controllo anche *ictu oculi*.

Infine, ritengo sia assolutamente scorretto cercare di attribuire responsabilità al personale della Camera che noi sappiamo in quali condizioni di estrema concitazione assai spesso è costretto a rifornire di tessere i deputati; deputati — lo ripeto ancora una volta — che, nonostante il regolamento preveda i venti minuti di preavviso per la votazione, si precipitano all'ultimo momento in frotte a ritirare le tessere! Inoltre, per facilitare l'operazione, magari indicano il numero della tessera invece del proprio nome, e questo può dar luogo ad equivoci ed anche a vere e proprie manipolazioni.

Su tutte le questioni sollevate, pertanto,

interverremo con una discussione e con le decisioni opportune e praticabili.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1993, n. 279, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia sanitaria» (3052).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Tassi n. 2-00605 sulla gestione degli appalti dell'ANAS (vedi l'allegato A).

L'onorevole Tassi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CARLO TASSI. Signor Presidente, chi parla è un vecchio parlamentare che ha seguito per legislature intere gli usi e gli abusi del Ministero dei lavori pubblici. Fui quel parlamentare che, unico membro della Commissione inquirente, chiese — ma non ottenne, per voto unanime e contrario degli altri 19 membri, dal demo proletario Pollice al liberale Sterpa, passando per il comunista Trabacchi e per il socialista Buffoni — l'ordine di cattura per l'allora ministro Franco Nicolazzi, imputato di concussione quando (era la primavera del 1988) tale reato comportava il mandato di cattura obbligatorio.

Si trattava dello scandalo delle carceri d'oro. Quel primo scandalo, con contabilità computerizzata, fu sollecitato al dottor Di Pietro (che divenne titolare dell'inchiesta successiva quando — improvvidamente, vi-

sto che per la prima volta funzionava — il popolo abrogò la Commissione inquirente), il quale potè attivare la sua capacità e la sua conoscenza del *computer*, in quanto quella contabilità nera (e perciò vera) sequestrata dalla Guardia di finanza risultava appunto dai dischetti del *computer*.

Da allora, e anche da prima, avevo denunciato questo malcostume e in particolare l'operato di un certo dottor Gabriele De Palma il quale, espatriato con il passaporto in tasca attraverso i monti (perché pensava di essere destinatario di un mandato di cattura), una volta rientrato in Italia, pur essendo il responsabile materiale delle valigette ventiquattrore ognuna delle quali contenente 500 milioni («Le riempia bene» dissero all'architetto De Mico «e vedrà che, se sono banconote da 100 mila, saranno senz'altro mezzo miliardo»: «Raro esempio di competenza!», commentò l'architetto De Mico), venne non solo reintegrato, ma, nonostante interrogazioni precise sul punto, promosso al più alto grado, dal quale venne poi rimosso a seguito di ordinanza di custodia cautelare emanata per altri fatti.

Io ho sempre denunciato l'attività dell'ANAS quando era ministro Ferri (quello che utilizzava l'elicottero dei carabinieri per fare i viaggi: Gaspari è sotto processo, Ferri no, nonostante le denunce), il quale, come presidente dell'ANAS, fece costruire quel «magnifico» monumento in Lunigiana (un blocco di marmo il ministro Ferri pose!) su cui sta scritto: «Lunigiana crocevia di strade verso la civiltà» (con ciò dimostrando che casa sua era priva di civiltà!).

È seguito poi il ministro Prandini (si scrive Prandini, ma si legge Prendini), e sappiamo che è saltato fuori il collegamento con altre opere, specialmente con quelle dell'impresa Pizzarotti, della mia zona, responsabile della fondazione non valida dei ponti dell'Autocisa, che oggi dovranno essere fatti abbattere perché pericolosi per il traffico.

Tutto questo è stato denunciato più di una volta, ed è la prima volta, dopo vent'anni, che il Governo risponde ad una interpellanza sull'argomento, anche se — vi garantisco — non è la sola che sia stata presentata. Nella mia interpellanza viene richiamata la mia povera Piacenza, la primogenita d'Italia,

una delle città più piccole e sperdute nella nostra penisola, in cui il primo troncone della tangenziale è stato inaugurato da Ferri soltanto perché era candidato alle elezioni europee in quell'anno (anche se quel troncone non era completo Ferri è venuto lo stesso a tagliare il nastro per farsi un po' di pubblicità!). Quella tangenziale, come tutte, del resto, ha reso necessario uno sterro enorme; uno sterro da miliardi, che è stato affidato ad una s.r.l., la Titano di Milano (capitale 20 milioni) i cui responsabili, amministratori e soci avevano un'unica referenza, quella di essere amici di Bobo. All'epoca, non sapevo chi quest'ultimo fosse; ho poi scoperto che si trattava del figlio di Bettino Craxi. Arrivò quindi a Piacenza una società, che avrebbe dovuto sterrare per centinaia di milioni di metri cubi e per miliardi senza avere una pala; ma non dico una pala meccanica: non avevano neanche una pala a mano; né un dipendente, tanto che stipularono un contratto di appalto di mano d'opera per poter iniziare i lavori. Avevano però l'unica referenza di essere amici del figlio di Craxi, certo Bobo.

Tutte queste cose sono state tempestivamente denunciate attraverso atti del sindacato ispettivo politico da parte dell'interpellante, e ciò avrebbe consentito ad un ministero serio e ad un'attività di controllo normale di impedire non solo il diffondersi, ma lo stesso insorgere del sistema di Tangentopoli.

In realtà i controlli non vengono svolti e se lo sono seguono criteri burocratici e si risolvono, in sostanza, nella richiesta agli uffici nei confronti dei quali è rivolta l'interrogazione o l'interpellanza per il mancato o l'illecito funzionamento di rispondere alle lamentele di quel rompiscatole di deputato che continua a presentare tali atti. Questo è infatti il linguaggio che si usa normalmente; anzi, mi servo di una dizione aulica rispetto ai termini che normalmente si usano nei confronti dei pochi parlamentari che fanno il proprio dovere. Mi riservo comunque di intervenire nuovamente in sede di replica.

PRESIDENTE, Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nel rispondere all'interpellanza dell'onorevole Tassi vorrei innanzitutto dire che con lettera del 3 luglio 1993 la direzione generale dell'ANAS fa presente che tra le imprese esecutrici dei lavori relativi alla tangenziale di Piacenza non risulta alcuna società Titano s.r.l., la quale non figura neanche tra le imprese che hanno ottenuto i lavori in subappalto. Ciò mi è stato espressamente comunicato dall'ANAS.

Quanto alle considerazioni di ordine generale svolte dall'onorevole interrogante in merito alla profonda e diffusa corruzione che circonda il sistema degli appalti, non si può non concordare su tali valutazioni, come del resto è ampiamente dimostrato dalle iniziative assunte dall'autorità giudiziaria. Particolarmente colpita da tali iniziative è certamente l'ANAS, molti dirigenti della quale, appartenenti ai vertici amministrativi e tecnici, sono stati sottoposti ad indagini penali. Proprio la natura di questi illeciti, e cioè la loro rilevanza penale, nonché l'inchiesta parlamentare intervenuta da parte delle Commissioni lavori riunite della Camera e del Senato, escludono l'opportunità pubblici e la stessa possibilità che vengano aperte da parte del Ministero inchieste di ordine amministrativo.

Quel che è certo è che le modalità di gestione degli appalti, che attraverso una direttiva ho reso obbligatorie nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS con una circolare dell'agosto 1992, dovrebbero oggi impedire il ripetersi di vicende del genere. Le trattative private sono state praticamente azzerate e le gare si espletano nel pieno rispetto di tutte le forme di pubblicità e di concorrenzialità richieste dalla legge.

Mi auguro, infine, che quanto prima, con l'approvazione della legge-quadro sugli appalti pubblici, il nuovo sistema possa essere esteso a tutte le stazioni appaltanti, non solo a quelle del ministero e dell'ANAS, a garanzia per i cittadini della massima trasparenza e correttezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00605.

CARLO TASSI. Signor ministro, io non so se non riesco a parlare chiaro o se l'italiano è diventato una barriera architettonica che mi impedisce di farmi capire dal mio prossimo, specialmente quando il prossimo fa parte del Governo.

Il primo aspetto che io denuncio nel sistema è proprio che i ministeri non fanno i controlli che devono fare. Normalmente ci sono i controlli ordinari ma i dicasteri non fanno i controlli straordinari, non fanno le ispezioni. Se li fanno, li fanno con funzionari che si adeguano al sistema della corruzione e che quindi sono corrotti o corrompono; non li fanno nemmeno quando vengono sollecitati riguardo a situazioni puntuali. E qui c'è la prova.

La Titano s.r.l. è quella che ha eseguito i lavori a Piacenza. Io vivo a Piacenza e lo so. Andate a vedere, andate a chiedere alla gente. Ma se continuate a chiederlo all'ANAS, vi continuerà a dire che la Titano non compare negli elenchi. È infatti il classico appalto per interposta persona. Figurerà qualcun altro, non lo metto in dubbio, ma di fatto, la situazione è questa. Esistono anche denunce penali per casi di intermediazione e di appalto di manodopera realizzato tra l'altro in maniera truffaldina; spesso infatti i dipendenti vengono lasciati intestati alla vecchia azienda pur essendo utilizzati agli ordini di una nuova azienda.

Se andrete avanti a fare le inchieste e le ispezioni determinate dagli atti di sindacato ispettivo politico parlamentare in questo modo burocratico che io da vent'anni denuncio, voi continuerete a subire non solo Tangentopoli, ma anche Sperperopoli, Supertangentopoli e Supersperperopoli! E poi verrete sempre qui a dire: «Ma l'ANAS mi ha risposto...». Il controllo è sull'ANAS, signor ministro! Bisogna farlo in altro modo. Infatti, la mia interpellanza non è rivolta soltanto a lei, ma a tutto il Governo; e il Governo è composto dal ministro dei lavori pubblici, ma anche dal ministro delle finanze e dal ministro dell'interno.

Non è un attacco a lei, signor ministro, è un attacco anche a lei in quanto parte del Governo Ciampi, cosiddetto governo dei tecnici, che si sta comportando come il peggior dei governi politici, perché tutti gli interventi che ha fatto e sta facendo sono quelli

del peggior Gorla, in termini di finanze, del peggior Amato, in termini di sanità, del peggior... non so chi (perché dovrei arrivare al peggior, dato che il peggior non basta più), a seconda dei vari settori in cui ciascuno esercita la sua attività. Non c'è un'iniziativa nuova, non c'è un'iniziativa tecnica. Lo so che il Governo si è vantato fin dall'inizio di aver bloccato tutti i contratti che erano *in fieri*, ma come sono stati riformulati questi contratti? A chi sono stati affidati gli appalti? Avete seguito, come noi vi sollecitavamo a fare, il criterio di sostituire tutte le imprese inquisite (e mi si consenta, anche un po' più che inquisite) e trasferire gli appalti alle altre imprese, quelle che il sistema della corruzione ha escluso dal mercato per vent'anni? Perché i vari Agnelli, i vari Ligresti, i vari Lodigiani, i vari Torno (qualcuno è anche mio concittadino e forse vicino di casa), che cosa hanno fatto? Hanno trovato comodo il sistema della corruzione, perché consentiva loro di escludere tutti i concorrenti possibili; tanto il prezzo della corruzione veniva trasferito — aumentato e integrato delle eventuali spese e anche degli eventuali vantaggi della contabilità nera — sul prezzo finale dell'opera.

È tutta una mentalità che deve cambiare, signor ministro. E soprattutto questa mentalità deve cambiare in termini di controlli. Non è possibile che ci si vengano a dare continuamente risposte di carattere burocratico, che iniziano con la frase: «L'ANAS ha detto...». Ma scusi, signor ministro, è proprio l'ANAS che dev'essere nel mirino del controllo!

E non mi si venga a dire che siccome sono in corso inchieste giudiziarie il Governo non può fare altro. Non è vero, signor ministro, non è vero! Voi avete non soltanto la possibilità, ma il dovere di operare un controllo interno che, se fosse stato tempestivo, valido ed efficiente, avrebbe evitato il nascere della stessa Tangentopoli e di Sperperopoli, che è un fenomeno altrettanto grave, forse ancora più costoso per l'erario. Infatti, le opere fatte soltanto per far circolare il denaro sono probabilmente più numerose di quelle realizzate perché utili, ma che pure presentavano un aspetto illecito (mi riferisco alle tangenti).

Nella mia povera città, signor Presidente e signor ministro, vi è un ospedale che nel 1978 era stato offerto in appalto, chiavi in mano, per 21 miliardi; il 29 gennaio 1980 è stato appaltato il solo polichirurgico — cioè un quinto dell'intero ospedale — per 30 miliardi. Ne sono già stati pagati 135, signor ministro, e il polichirurgico, a tredici anni abbondanti di distanza, non è stato ancora realizzato. Ci vorranno 150-200 miliardi; che poi, essendo stati presi per lo più a prestito, verranno a costare 250-300.

Se si fosse seguita fin da allora, anche in quel settore, la proposta di chi vi sta parlando, che a quel tempo era pure consigliere comunale, le cose sarebbero andate diversamente. Si sono andati a prendere i soldi in banca, signor Presidente, al 25 per cento di interesse: allora quel tasso era molto alto, sembrava folle! Invece con 75 miliardi avremmo avuto già da dieci anni l'intero ospedale, non un progetto ed un inizio di costruzione del polichirurgico (un quinto dell'opera).

Sono questi, dunque, i fatti. È la mancanza di controlli interni che ha determinato tutto ciò. La vecchia legge fascista prevedeva che la società che si aggiudicava l'appalto era tenuta, conseguentemente, ad effettuare una manutenzione decennale, che veniva liquidata immediatamente. L'opera doveva quindi essere fatta bene, altrimenti la liquidazione che non teneva minimamente conto dell'inflazione avrebbe comportato per il costruttore incapace il sicuro fallimento.

Noi avevamo presentato un emendamento per introdurre una disposizione analoga, dal momento che tra i primi atti dopo la liberazione vi fu proprio la liberazione da quella norma sulla manutenzione. Chissà perché! Invece il ministero si è opposto all'emendamento. La mia proposta di legge sul nuovo sistema degli appalti tentava di riportare all'antico, quando non era consentito rubare perché chi lo avesse fatto avrebbe letto sul giornale, il giorno dopo, che le sue dimissioni erano state accettate, anche se magari non le aveva mai rassegnate. Erano altri sistemi, sicuramente carenti di libertà perché non ci si poteva neppure dimettere ed anzi le dimissioni venivano accettate prima che il responsabile avesse anche solo pensato di presentarle.

Signor ministro, io non sono affatto d'accordo che possa essere fornita una risposta di questo tipo quando nei confronti della Titano s.r.l. sono in corso atti istruttori penali in relazione ad un'indagine dell'ispettorato del lavoro: si è potuta documentare l'esistenza della società, i lavori da essa compiuti evidentemente nell'assoluta ignoranza dell'ANAS che è bravissima nel riuscire a litigare con tutte le strutture locali e a far fare l'inaugurazione dei tronconi perché al signor ministro *pro tempore* fa comodo andare a tagliare i nastri nel piacentino, eccetera eccetera.

Non mi riferisco a lei, parlo dell'allora ministro *pro tempore*: lei faceva l'industriale quando Ferri veniva ad inaugurare! Parliamo del 1989 e dunque credo che, almeno sulla cronaca, non dico sulla storia, possiamo essere d'accordo. *Tempus regit actum* e, conseguentemente, responsabilità, nomine e presenze.

Sono assolutamente insoddisfatto. Sottolineo ancora una volta che l'interpellanza era rivolta al Presidente del Consiglio e che dunque la parte relativa ai lavori pubblici era soltanto un aspetto e i controlli avrebbero dovuto essere realizzati da altro ministero; altrimenti il ministro dei lavori pubblici ci fornisce sempre la solita risposta: «L'ANAS ci scrive...»...

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Impegno: si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-00621 sull'appalto — concorso per la sistemazione della «Confluenza del fiume Calore con il fiume Volturno» (*vedi l'allegato A*).

Passiamo dunque alla interrogazione Piredda n. 3-00047 sui lavori relativi alla strada statale n. 131 (*vedi l'allegato A*).

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO MERLONI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione Piredda riguarda i problemi della strada n. 131 «Carlo Felice» in Sardegna — la principale strada della Sardegna — e chiede di conoscere i tempi di esecuzione e di realizzazione dello spartitraffico centrale e delle opere connesse.

I lavori di costruzione dello spartitraffico centrale, che certamente rappresenta una grandissima salvaguardia per la sicurezza del traffico e per limitare il più possibile il numero delle vittime del traffico stradale, dopo un andamento normale di esecuzione, si sono dovuti sospendere in attesa del finanziamento delle perizie suppletive che non erano state fatte molto correttamente nella progettazione; tali perizie prevedono l'eliminazione anche di dieci attraversamenti a raso principali e la chiusura di numerosi accessi di strade vicinali e comunali. La soluzione che viene prospettata non penalizza né il traffico né la sicurezza, anzi attribuisce caratteristiche notevolmente migliori, vorrei dire caratteristiche autostradali a questa infrastruttura fondamentale della viabilità in Sardegna. Il traffico locale, infatti, sarà raccolto da piste parallele ed incanalato presso svincoli a livelli sfalsati che sono già in parte in esercizio.

Per quanto concerne l'affidamento dei lavori di costruzione dello spartitraffico, che non fu disposto dal compartimento dell'ANAS della Sardegna, ma dalla direzione generale dell'azienda, si ritenne a suo tempo — cioè nel 1991 — di affidare a trattativa privata tali lavori al Raggruppamento metalmeccanica Fracasso-Turbosider italiana-Servizio segnalazioni stradali, in relazione anche alla circostanza che la metalmeccanica Fracasso possedeva il brevetto per il tipo di barriera che si intendeva attuare.

Come è noto dal momento in cui ho assunto la responsabilità della gestione del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS, ho impartito disposizioni assolutamente rigorose volte ad evitare il ricorso al sistema della trattativa privata se non in casi del tutto straordinari ed eccezionali — posso dire che in un anno e tre mesi ho fatto una sola trattativa privata — e l'adozione generale del sistema delle gare di appalto a mezzo di licitazione esteso ad un rilevante numero di imprese italiane.

Per gli interventi inerenti alla strada statale n. 131 è emersa la necessità in base alla normativa vigente di procedere alla verifica urbanistica ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 e si procederà quanto prima alla realizzazione dei lavori.

Per quanto concerne in particolare l'adeguamento di alcuni tratti della strada statale n. 131 «Carlo Felice» e l'eliminazione degli incroci a raso, la sede compartimentale di Cagliari ha già predisposto progetti di importi contenuti che saranno presi in considerazione, nel più breve tempo possibile, compatibilmente con le disponibilità finanziarie dell'azienda.

Assicuro comunque che tutti gli interventi segnalati dall'interrogante saranno tenuti nella dovuta considerazione anche sotto il profilo dell'eventuale assegnazione di ulteriori finanziamenti non appena la disponibilità di risorse lo consentirà.

PRESIDENTE. L'onorevole Ravaglioli ha facoltà di replicare per l'interrogazione Pirredda n. 3-00047, di cui è cofirmatario.

MARCO RAVAGLIOLI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la sua esposizione, che giudico soddisfacente per quanto riguarda l'illustrazione delle procedure passate e di quelle alle quali l'ANAS si impegna. Mi limito solo a sottolineare alla sua attenzione l'importanza di questa opera stradale per l'economia e per la vita della Sardegna e l'urgenza estrema che quanto prospettato venga tempestivamente attuato.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Savio n. 3-00381 sui nubifragi avvenuti nel Veneto lo scorso anno (*vedi l'allegato A*).

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO MERLONI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state prese a seguito dei nubifragi avvenuti nei mesi di luglio, ottobre e dicembre del 1992 nel Veneto, in particolare nelle province di Verona e di Vicenza.

Gli eventi di piena ricollegabili ai nubifragi avvenuti nel Veneto nei mesi di luglio, ottobre e dicembre 1992, che hanno colpito in modo particolare le province di Verona e di Vicenza, hanno provocato gravi danni alle difese spondali dei corsi d'acqua, in taluni punti sormontate e travolte dall'onda di piena. Gli uffici del magistrato alle acque di

Venezia, competenti per territorio, sono subito intervenuti per scongiurare anche gravi pericoli alla pubblica incolumità ed hanno avviato immediati interventi di somma urgenza.

In provincia di Vicenza sono stati realizzati interventi che ammontano a circa un miliardo di lire per i bacini idrografici del fiume Agnò Bua, del torrente Chiampo, del torrente Fiumicello e del fiume Bacchiglione ed a cento milioni di lire per l'arginatura sinistra del torrente Chiampo a valle della strada provinciale Valdichiampo.

Quanto agli interventi della provincia di Verona per la sistemazione di somma urgenza dei bacini pedemontani dei torrenti Illasi, Alpone, Chiampo e Aldegà, sono stati eseguiti e sono in corso lavori per un importo complessivo di 7 miliardi e 650 milioni di lire.

Per una sistemazione definitiva e per la straordinaria manutenzione dei corsi d'acqua, il magistrato alle acque ha segnalato un fabbisogno globale di 70 miliardi di lire per il 1992 e di 22 miliardi di lire per il 1993. In relazione ai finanziamenti disponibili sull'apposito capitolo di bilancio — tenendo conto anche della legge sulla manutenzione dei fiumi —, che per troppo tempo sono risultati inadeguati allo stato di degrado in cui versano i bacini idraulici del territorio nazionale, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto l'assegnazione di 21 miliardi di lire per l'esercizio 1992, la cui disponibilità globale è quantificabile in 85 miliardi. È in corso di elaborazione la ripartizione sulla base dei fabbisogni connessi ai vari bacini idrografici della somma disponibile di 70 miliardi per il 1993.

Per quanto concerne la manutenzione ordinaria delle opere idrauliche dei bacini predetti, per il 1992 sono stati assegnati 11 miliardi di lire su una disponibilità globale del capitolo di 55 miliardi. I fabbisogni quantificati per tali manutenzioni ammontano già a 45 miliardi di lire.

È auspicabile che per l'avvenire possano essere superate le difficoltà finanziarie le quali, per tanti anni, non hanno consentito di destinare un'assegnazione adeguata per gli interventi in difesa del suolo.

Per quanto infine concerne gli interventi

realizzati nel settore viario statale delle provincie di Verona e Vicenza, danneggiato dagli interventi alluvionali descritti in precedenza, si rende noto che l'ANAS ha realizzato interventi di somma urgenza per una spesa complessiva di un miliardo e 600 milioni di lire.

Altri interventi previsti dal Compartimento ANAS di Venezia potranno essere realizzati compatibilmente alle disponibilità di bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Savio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00381.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, non posso affermare di non essere soddisfatto della risposta che il ministro dei lavori pubblici ha testé fornito alla mia interrogazione n. 3-00381. Devo sottolineare, infatti, gli sforzi compiuti per ottemperare alle gravi difficoltà ed ai grandi disagi che si erano venuti a creare per l'eccezionalità degli eventi atmosferici che avevano colpito il Veneto nell'arco di più mesi nel 1992. Nonostante l'esiguità dei bilanci, si è avuta una grande disponibilità da parte del ministro Merloni che so essere intervenuto direttamente, da parte del magistrato alle acque e dei responsabili del Compartimento ANAS di Venezia. Tuttavia, la denuncia che il ministro fa relativamente alle esiguità dei bilanci, ci mette ulteriormente in difficoltà e provoca grande preoccupazione, essendo diventata la zona dei monti Lessini una zona a grande rischio per il degrado che si è accumulato in diversi anni di non intervento.

Sono del parere che, se si intervenisse gradualmente, probabilmente la spesa risulterebbe molto inferiore, evitando inoltre le calamità che sovente si verificano a causa dello straripamento di fiumi e torrenti, molto rapidi quando la pioggia è abbondante, e che determinano gravi danni sia per i campi circostanti a colture molto pregiate — come vigneti e frutta — sia per i lavoratori interessati.

Sarebbe necessario, per quanto riguarda il Veneto, approntare un piano sia per la questione idrografica sia per quella relativa

alla viabilità, con carattere pluriennale e caratterizzato da rapidità nell'esecuzione degli interventi. Si rende necessario tale intervento per evitare di trovarci prima o poi di fronte a veri e propri disastri che potrebbero determinarsi in un terreno ampiamente degradato.

Signor ministro, vorrei a questo punto citare due esempi, dei quali lei ha già preso nota e potrà ulteriormente prendere nota. Se in una strada statale circolano da 11 o da 12 mila mezzi nelle 8 o 9 ore di maggiore traffico e le manutenzioni sono molto relative, alla grande usura del manto stradale si aggiungono situazioni di pericolo rappresentate da fossati, buche e quant'altro potrebbe provocare disagi per chi vi transita, senza considerare il rischio di frane durante il periodo di forti piogge.

Cito l'esempio della Transpolesana, la quale dovrebbe collegare Verona al mare, ma che arriva fino a Pozzo alla periferia di Verona. Utilizzando tale strada si impiega analogo tempo per coprire il tratto da Rovigo a Pozzo e quello da Pozzo per entrare a Verona (si tratta di 5 o 6 chilometri!).

Ritengo che quest'opera debba essere ultimata. Il suo costo, essendo ormai passati più di vent'anni, si aggira — secondo quanto dicono i tecnici — intorno ai 200 miliardi. Non si può lasciare la città di Verona nelle difficoltà in cui si trova: da Pozzo alla periferia di questa città transitano oltre mille macchine/ora, in tutti i giorni dell'anno.

Tutti definiscono Verona «la porta d'Europa»; dobbiamo dire che essa però ha battenti molto stretti. A tutto ciò dobbiamo aggiungere — lei non è certo responsabile ma gliene parlo come rappresentante del Governo — il problema del collegamento ferroviario con Bologna, che si svolge ancora su un unico binario a quarant'anni dalla fine degli eventi bellici. Il viaggio da Verona a Roma richiede sette, otto ore. Non è che non si sia lavorato su questa linea; anzi, si lavora da trent'anni. Probabilmente però sarà necessario effettuare controlli per verificare se le ditte che stanno allestendo il raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna ritengano di poter trasmettere ai figli ed ai nipoti il loro compito, in modo da completare il raddoppio magari dopo il due-

mila. Il fatto che i lavori non si concludano comporta inoltre che in occasione delle calamità, si debba ricominciare daccapo, dal momento che spesso si distrugge quel poco che era stato costruito in precedenza.

Concludendo, ringrazio il ministro per gli interventi effettuati e per i soldi messi a disposizione, pur nell'esiguità del bilancio, allo scopo di sistemare il sistemabile in questo settore. Da veronese e da italiano caldeggio la necessità di giungere a quelle conclusioni cui so lei è sensibile perché le ritiene utili: si tratta di priorità non più dilazionabili.

PRESIDENTE Segue l'interrogazione Delfino n. 3-00758 sulla normativa relativa alle distanze delle costruzioni dalla sede stradale (vedi l'allegato A).

Il ministro dei lavori pubblici la facoltà di rispondere.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione in esame è stata presentata il 3 marzo 1993: da quel momento ad oggi le cose si sono sicuramente modificate.

Infatti tale interrogazione fa riferimento alle fasce di rispetto per l'edificazione nei centri abitati che erano state indicate nel codice della strada e che, come dirò, sono state sostanzialmente modificate. La normativa che era stata introdotta per dare esecuzione al nuovo codice della strada, pubblicato con decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1992, n. 495, oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale ha comportato anche rilevanti modificazioni in tema di gestione di utilizzo degli spazi laterali delle strade tali da coinvolgere le attività di edificazione in tutto il territorio nazionale ed anche in relazione alla normativa urbanistica vigente.

Si è cercato subito di eliminare gli effetti negativi che derivavano dall'anomalia riscontrata per cui le disposizioni del codice della strada interferivano direttamente con quelle urbanistiche relative ai centri abitati. Infatti, nella disposizione che regola il settore della circolazione e della sicurezza

stradale e nel quadro generale normativo della materia urbanistica erano seguiti indirizzi contrastanti.

È stato dunque predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993, n. 147 — di cui posso mettere a disposizione una copia —, che reca modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Possiamo pertanto dire in via definitiva che la nuova disciplina delle cosiddette «fasce di rispetto» è stata totalmente ricondotta nell'alveo dei poteri delle amministrazioni comunali che, per le strade di tipo E) e di tipo F) — strade locali —, decideranno in merito secondo le previsioni dello strumento urbanistico. Conseguentemente, quindi, è stato modificato anche l'articolo 18 del codice della strada che regola la materia.

Con tali disposizioni si ritiene in concreto che possano considerarsi superati i problemi segnalati dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00758.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, prendo atto della risposta del Governo in termini positivi, soprattutto perché le parole del ministro hanno richiamato le modifiche che hanno consentito il superamento dei grandi problemi da me denunciati insieme con altri colleghi nell'interrogazione in svolgimento. Ringrazio, quindi, il ministro dei lavori pubblici.

Vorrei tuttavia cogliere l'occasione offerta dal dibattito odierno per sottolineare la fatica e le difficoltà che abbiamo dovuto sostenere — peraltro nell'ambito di un rapporto molto positivo con il ministero — per ottenere i diversi pareri a causa della grande complessità dell'iter procedurale, burocratico ed amministrativo. Ciò ha impedito quella tempestività che noi auspicavamo per la soluzione dei problemi sorti in seguito all'emanazione del regolamento richiamato.

Ecco perché mi permetto di sottolineare

che sarebbe veramente necessario dar corso, nell'azione complessiva del Governo, all'attuazione di quel processo di semplificazione amministrativa che tutti auspichiamo da anni. D'altra parte, ciò renderebbe più chiari anche i ruoli e le responsabilità politiche ed amministrative in presenza di determinate vicende. Mi riferisco sia all'esperienza che abbiamo vissuto in quest'occasione, sia alle eventuali occorrenze del futuro; non credo, infatti, si possa imputare esclusivamente al ministro una disposizione regolamentare che, pur recando la sua firma, viene in larga misura elaborata in sede tecnica.

In questa specifica occasione, noi avevamo avuto modo di constatare un inaccettabile palleggiamento delle responsabilità, che evidentemente in sede locale non poteva essere apprezzato, visto che gli amministratori ed i sindaci si trovano in prima linea a dover dare risposta immediata alle esigenze dei cittadini.

Per questo, signor ministro, mi permetto di cogliere l'occasione per far presente la necessità di prevedere, in caso di emanazione di atti regolamentari di notevole rilevanza, la possibilità, se non di un esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti (credo che ciò non sia consentito), almeno di una consultazione con le associazioni interessate — parlo come sindaco —, quali ANCI ed UPI che, in un rapporto costruttivo, prima del varo di tali atti potrebbero dare un contributo estremamente significativo.

Concludo rilevando che la possibilità di una collaborazione consentirebbe di evitare sprechi di tempo e di risorse, anche in riferimento all'impegno della burocrazia e degli organi tecnici ministeriali.

Ringrazio infine per l'attenzione. Credo che questa volta il problema, pur con fatica, sia stato risolto. Devo dare atto al ministro di aver compiuto ogni possibile sollecitazione per superare le difficoltà connesse alla complessità tecnico-amministrativa del problema prospettato nell'interrogazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1993

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 21 settembre 1993, alle 12:

Interpellanze sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato.

La seduta termina alle 11.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 13,30.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1993

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma